

Sogni fuori dal recinto

La corrispondenza di due "esploratori" sulle nuove insidie del viaggiare

Alessandro Agostinelli

«**VERO, I MURI** crollano, si sfaldano, ritornano polvere. Però la storia si ripete. Può ripetersi».

È un passo da "I sogni vogliono migrare" (Edizioni Clichy, 15 euro), il nuovo libro di due viaggiatori di lungo corso come Tito Barbini e Paolo Ciampi, che apprezzano le parole di condanna di Papa Francesco contro i muri, ma sanno che la realtà fa i conti con violenze mai sopite. E mentre fino a un decennio fa (pur dopo l'11 settembre) l'incremento dei voli low cost aveva aperto i confini internazionali, oggi i viaggiatori devono fare



conti con i ripetuti attentati e con zone incerte del pianeta. Barbini e Ciampi hanno scritto le loro riflessioni sulla Terra che sta cambiando così velocemente intorno a noi. Sono una specie di lettere alternate l'uno all'altro: una corrispondenza che rimbalza impressioni di Paesi, frontiere, cammini, confini, valichi. Tutto ciò che unisce e divide popoli e politiche della nostra contemporaneità. Dal Messico alla Cina, dalla Turchia a Berlino, dall'Argentina fino all'Albania e a Sarajevo. È molto bella in questo libro la cura che i due autori mettono

nel raccontarsi con tanta profondità pensieri che soltanto i viaggi in solitaria possono far scaturire dall'interiorità, e riflessioni sulle differenze tra confini, frontiere, di culture e usanze. Non c'è cinica rassegnazione a chi vorrebbe limiti definitivi, etnici o religiosi che siano, né incauta incoscienza del momento che stiamo vivendo. E se i sogni hanno bisogno di migrare per sopravvivere alla violenza, anche gli uomini, che portano dentro di sé le speranze più grandi, hanno diritto a muoversi ed esplorare, necessità che fa girare le civiltà dalla notte dei tempi. ■